

**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*03/12/2009*

**ARGOMENTI:**

- L'adesione dell'Uisp alla campagna "Mettiti in giallo contro il razzismo" (4 pagg.)
- Sport e scuola: a febbraio un progetto pilota che coinvolge 250,000 studenti delle scuole primarie(6 pagg.)
- Salute: obesi il 15% dei bambini e aumentano i sedentari
- Mondiali 2010: bocciata l'idea dei 5 arbitri
- Terzo settore: in piazza il mondo del volontariato
- Diritti tv: lo 0,4% in favore dell'educazione dei bambini
- Sport e integrazione: nasce la Afro-napoli United, squadra di calcio mista
- Giocare: così i bambini si divertono da soli

Annunci Google  
[Elenco Onlus](#)  
[Ente No Profit](#)  
[Onlus Italia](#)  
[Agenzie Milano](#)

**VITA.it**  
La voce del non profit

Annunci Google  
[Albo Onlus](#)  
[Fondazioni](#)  
[Cooperazione](#)  
[Coop Sociale](#)

---

## Uisp aderisce a "Mettiti in giallo contro il razzismo"

di Redazione - pubblicato il 02 Dicembre 2009 alle 17:29

*Il 10 dicembre lo sport per tutti contro l'intolleranza e il pregiudizio*

Singoli, associazioni, sindacati e comunità di migranti, insieme per affermare con forza il valore dell'antirazzismo. "Mettiti in giallo contro il razzismo" è la campagna lanciata nel corso di una conferenza stampa a Varese, e in prima fila c'è anche l'Uisp.

Il prossimo 10 dicembre, 61° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, chiunque potrà manifestare il proprio antirazzismo indossando qualcosa di giallo o esponendo una bandiera, un nastro o uno striscione di questo colore alle finestre di case e luoghi di lavoro. È un'iniziativa che punta ad avere una rilevanza nazionale e nasce per esprimere un forte dissenso contro la legge 94/2009, il cosiddetto pacchetto sicurezza, contro la pratica dei respingimenti in mare dei migranti che cercano di approdare sulle nostre coste e in generale contro tutta la politica del governo in tema di immigrazione. Una politica che gli organizzatori non considerano in linea con il rispetto dei diritti umani.

«L'Uisp sostiene la campagna perché ogni giorno, attraverso lo sport, cerca di affermare il valore dell'intercultura e del dialogo» dice Chiara Stinghi, responsabile nazionale multiculturalità Uisp. «Nelle nostre attività troviamo modalità di accoglienza dei migranti e lo sport è uno strumento di conoscenza e di confronto. I nostri istruttori, dirigenti, educatori sono ogni giorno in prima linea nello sperimentare l'efficacia dello sport e del gioco per conoscersi davvero e vincere le barriere del pregiudizio e dell'intolleranza».

**I singoli, le associazioni, le scuole e i gruppi informali che vogliono aderire, possono farlo scrivendo a [io-non-sono-razzista@libero.it](mailto:io-non-sono-razzista@libero.it).**

Tutte le adesioni verranno pubblicate sul sito [www.io-non-sono-razzista.net](http://www.io-non-sono-razzista.net)

---

Fonte dell'articolo: VITA.it

Indirizzo web dell'articolo: <http://beta.vita.it:80/news/view/98274>

---

Versione stampabile, più ecologica, minor spreco di carta, di inchiostro e di tempo

© 1994-2009 Società Editoriale Vita S.p.A. • P.IVA 11273390150 | Via Marco d'Agrate 43, Milano - 02 5522981

pubblicità

**ACQUISTATE IL VOSTRO BIGLIETTO ORA  
I POSTI SONO LIMITATI**

Varese Laghi | **VareseNews**

Prima pagina Italia/Mondo Lombardia Insubria Varese laghi Gallarate  
Cinema Sport Economia e lavoro Politica Cultura e spettacolo Scuola e università



dal 26 Novembre  
al 5 Dicembre 2009



Cerca su VareseNews  Cerca Cerca nel web  Cerca in Google Archivio Newsletter Feed RSS Fai di VN la tua Home

VareseNews.it > Varese Laghi

Prec. Succ.

VARESENEWS MULTIMEDIA

Varese

## Vestiremo in giallo, per dire "no" al razzismo

Parte da Varese una campagna nazionale contro l'intolleranza: per aderire basta indossare qualcosa di giallo o esporre un drappo alle finestre nel giorno scelto, il 10 dicembre

Zoom Testo Stampa Invia Scrivi

Commenti Galleria foto

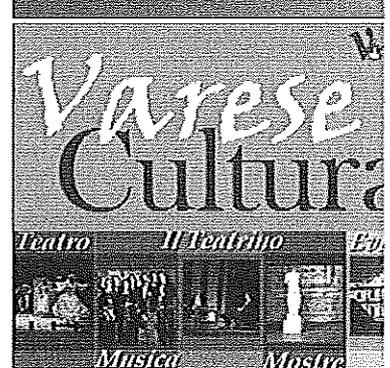
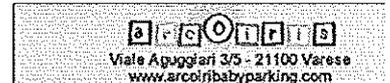
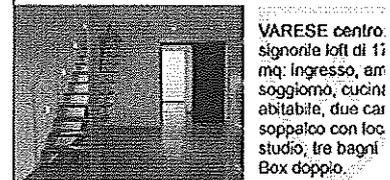
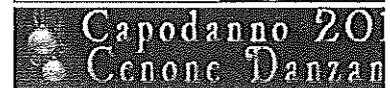
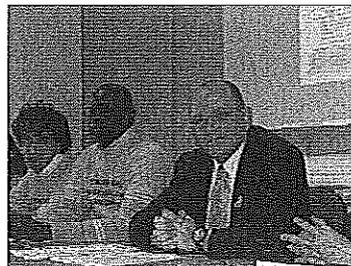


Una maglietta, una sciarpa, uno striscione appeso alla finestra: l'importante è che sia di colore giallo. Le associazioni varesine lanciano un messaggio a tutta la Lombardia e all'Italia: dare un segnale contro il razzismo e a favore della convivenza e dell'integrazione. Per farlo hanno promosso la campagna "Mettili in giallo", che punta a rendere visibile la protesta nella giornata del 10 dicembre, sessantunesimo anniversario della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo". Una campagna che, partita da Varese e dalle associazioni locali, è diventata nazionale.

«L'iniziativa – spiega Filippo Cardaci, delle Acli provinciali di Varese – è nata da un gruppo di associazioni, sindacati, cittadini che da due anni sono impegnati contro il razzismo e per l'integrazione». Una iniziativa che parte dal basso, tengono a precisare gli organizzatori, e che non a caso parte da Varese, "culla" della Lega Nord e centro territorio che ha visto, anche in tempi recenti, non pochi casi di provvedimenti e prese di posizione contro gli stranieri. «Una politica che ogni giorno inventa pretesti per continuare ad esistere» accusa Jacques Amani, responsabile immigrazione della Cgil di Varese. «Ma con questa campagna – continua Cardaci – vogliamo lanciare un messaggio positivo, di fraternità e solidarietà tra tutti gli esseri umani». Valori messi a dura prova in questi tempi di crisi economica, che non contrappone solo italiani e stranieri, ma che crea competizione e ostilità reciproca tra diversi pezzi di società. Basti pensare alle polemiche tra impiegati pubblici e privati o tra lavoratori in Italia e frontalieri, come registrato anche da VareseNews. Anche questo è il senso della partecipazione dei sindacati: «La crisi sta colpendo duramente in Lombardia e in provincia di Varese – ricorda Fulvia Colombini, rappresentante regionale della Cgil – e i primi ad essere colpiti sono gli stranieri. Nella proposta di limitare la cassa integrazione per gli stranieri a soli sei mesi c'è un razzismo istituzionale che è ben più grave di quello della gente comune». Lorenzo Todeschini, di Cisl e Anolf Lombardia, invita a guardare avanti, ad affrontare il tema dell'immigrazione come un dato strutturale con cui dovremo in ogni caso confrontarci.

All'iniziativa hanno aderito anche, a livello nazionale, le Acli e la Uisp: «La "giornata in giallo" – spiega Antonio Russo, responsabile nazionale Acli per l'immigrazione – rilancia anche la campagna "Non avere paura", promossa da tante realtà associative, che in un anno ha raccolto 80mila firme. L'immagine che abbiamo oggi dell'immigrazione è profondamente sbagliata, c'è chi soffia sul fuoco della paura per far crescere l'ostilità verso gli stranieri. Per questo per combattere il razzismo si deve cambiare il linguaggio della politica. E per questo dobbiamo portare questi argomenti nelle parrocchie, nei circoli, sui luoghi di lavoro».

Nel giorno stabilito gli aderenti alla campagna potranno rendere visibile la loro posizione indossando un qualsiasi capo d'abbigliamento giallo o mettendo un drappo giallo sulla bicicletta, sull'automobile o sul balcone di casa. Le associazioni varesine aderenti esporranno striscioni gialli alle finestre. «Invitiamo poi a mandarci per mail o per MMS le foto» spiega Alessandra Pessina della Uisp di Varese. «Inoltre organizzeremo performance teatrali e artistiche e altri eventi: chiunque può organizzare un banchetto nella sua città». A Varese il presidio sarà ospitato probabilmente in Piazza Podestà, nel cuore del centro cittadino. Gli altri appuntamenti saranno segnalati sul sito della campagna.



TAG DELLA SETTIMANA

Musica acì carabinieri carla molinari clock  
cocchio cocchio trevisago concerto eurochoco  
foto dei lettori frontalieri giuseppe piccolomo inok  
lega nord libri luino matrimoni natale

varese

DALLA HOME PAGE

Esplode una palazzina: una vittima  
scava ancora tra le macerie  
Busto Arsizio Alle sette di questa mattina,

giovedì, 3 dicembre 109 ore 10.04:02



chi siamo | servizi | contattaci | pubblicità | collabora con noi | archivio



Veltroni fa un riassunto della caduta elettorale dei partiti socialisti in Europa e ne trae la conclusione che a star...

news

CULTURE

METTITI IN GIALLO CONTRO IL RAZZISMO

(02/12/2009) - Singoli, associazioni, sindacati e comunità di migranti, insieme per affermare con forza il valore dell'antirazzismo. "Mettiti in giallo contro il razzismo" è la campagna lanciata questa mattina nel corso di una conferenza stampa a Varese, e in prima fila c'è anche l'Uisp.

Il prossimo 10 dicembre, 61° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, chiunque potrà manifestare il proprio antirazzismo indossando qualcosa di giallo o esponendo una bandiera, un nastro o uno striscione di questo colore alle finestre di case e luoghi di lavoro. E' una iniziativa che punta ad avere una rievocazione nazionale e nasce per esprimere un forte dissenso contro la legge 94/2009, il cosiddetto pacchetto sicurezza, contro la pratica dei respingimenti in mare dei migranti che cercano di approdare sulle nostre coste e in generale contro tutta la politica del governo in tema di immigrazione. Una politica che gli organizzatori non considerano in linea con il rispetto dei diritti umani.

"L'Uisp sostiene la campagna perché ogni giorno, attraverso lo sport, cerca di affermare il valore dell'intercultura e del dialogo - dice Chiara Stinghi, responsabile nazionale multiculturalità Uisp - Nelle nostre attività troviamo modalità di accoglienza dei migranti e lo sport è uno strumento di conoscenza e di confronto. I nostri istruttori, dirigenti, educatori sono ogni giorno in prima linea nello sperimentare l'efficacia dello sport e del gioco per conoscersi davvero e vincere le barriere del pregiudizio e dell'intolleranza".

I singoli, le associazioni, le scuole e i gruppi informali che vogliono aderire, possono farlo scrivendo a lo-non-sono-razzista@libero.it. Tutte le adesioni verranno pubblicate sul sito www.lo-non-sono-razzista.net



STAMPA



SEGNALA

Attualità

Politica

Inchiesta

Culture

L'intervista

L'eroe

Sport

Caffetteria

Tecnologia

Questa è la stampa

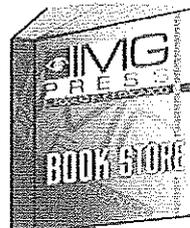
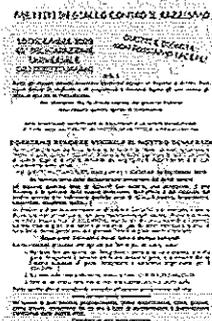
Stracult

Foto Gallery

HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it



(Altre news)

ACQUISTA



Omicidio Bottari: 4340 giorni senza risposta.



proforma

Vendola consiglia ImgPress.it

L'isola felice di internet



# In piazza con Balotelli Contro il razzismo

2 dicembre 2009 Cronaca [Commenta](#)



Tutti in giallo contro il razzismo (Foto by varesepress/scaringi)

**VARESE** Tutti in giallo contro il razzismo. Testimonial della campagna nazionale made in Varese «mettiti in giallo contro il razzismo» potrebbe essere Mario Balotelli, il giocatore dell'Inter offeso in campo per il colore della sua pelle. Le Acli lo contatteranno nei prossimi giorni e, se non riuscirà a essere dei loro per il 61esimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani, che cade il 10 dicembre, magari potrà aggiungersi successivamente. «Gli stadi sono i luoghi dove, per eccellenza, si sviluppa il razzismo» ha spiegato Antonio Russo, responsabile nazionale Acli per il settore immigrazione. Ma non solo. «La campagna nazionale nasce per rendere visibile il dissenso nei confronti del razzismo e della discriminazione di cui il decreto sicurezza è l'ultima espressione, nonché per

denunciare i respingimenti e ogni violazione dei diritti umani» ha detto Alessandra Pessina di Uisp. L'iniziativa parte proprio da Varese ed è promossa dalle Acli, dalle associazioni impegnate nel sociale Anolf, Ubuntu, Uisp, insieme ai sindacati Cgil e Cisl provinciali e regionali e Uil provinciale (altre realtà aderiranno prima del 10 dicembre). «Vogliamo combattere una politica che non favorisce l'integrazione» ha detto Jacques Amani della Cgil. Come ha ribadito Fulvia Colombini: «I politici danno dimostrazione di razzismo istituzionale con proposte discriminatorie, come quella di dare la cassa integrazione di soli 6 mesi agli immigrati».

Giovedì prossimo tutti coloro che vogliono aderire all'iniziativa devono indossare qualcosa di giallo. Va benissimo una cravatta, un nastro, una maglietta o un foulard. Le associazioni e i sindacati che hanno promosso l'iniziativa esporranno striscioni gialli alle finestre o al balcone delle proprie sedi, con scritto «io non sono razzista». A partire dalle 15, in piazza Podestà, ci saranno spettacoli, danze, installazioni, animazioni per bambini e un banchetto. Gli attivisti varesini indosseranno la stessa t-shirt gialla con la scritta «io non sono razzista, io non faccio la ronda, io non sono padano» che è diventata famosa per aver fatto interrompere la seduta del consiglio comunale dello scorso maggio. Alla Teranga di Casbeno (via Milazzo), a cura di Ubuntu e Overture, alle 18.30, ci sarà un aperitivo etnico musicale con Chiara Fratus, Alberto Maroni & Friends. Nel locale verrà inaugurata la mostra di Sandro Paradisi.

Le foto «gialle» scattate a Varese e in tutta Italia possono essere inviate al comitato io-non-sono-razzista (scrivere a [io-non-sono-razzista@libero.it](mailto:io-non-sono-razzista@libero.it) oppure mandare un sms o un mms a 331-1389081). L'evento sarà seguita da mezzi radio e stampa nazionali.

Il fine settimana successivo, tutti gli atleti Uisp indosseranno una maglietta gialla durante i tornei e non si esclude che gli attivisti arriveranno a manifestare anche allo stadio di Varese. Come nell'Inter, anche nel Varese Calcio ci sono atleti di colore, tra cui l'attaccante Ebagua.

**Adriana Morlacchi**

[Accedi al sito per votare](#) Risultato:

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

[CONDIVIDI](#)

## ALTRE NOTIZIE

[E ora lo Scudo fiscale porta i soldi dell'alluvione](#)

[Varese è un'oasi per l'uccello in estinzione](#)

[I beni confiscati alla mafia per la sicurezza di Varese](#)

[Tremila stelle di Natale per l'albero dei bambini](#)

[Piccolomo resta in carcere E su di lui piovono nuove accuse](#)

## Invia il tuo commento

**INVIA**

## VIDEO



### Il videoeditoriale

I francesi, gli italiani e la mano morta



### A tu per tu

L'arbitro Busacca e un retroscena di Barcellona - Manchester, ...



### Video Esterni

La "prima" dell'Inter

## VIVI VARESE

**Dicembre 2009**

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

SEGNALA IL TUO EVENTO

## AL CINEMA



### Nemico pubblico - Public Enemies

Regista: Michael Mann

Con: Christian Bale, Johnny Depp

Film:

Città:

Cinema:

**CERCA**

Contratto:  Vendita  Affitto

Uso:

Parola Chiave:

**CERCA**

La novità L'educazione fisica entra nella scuola primaria italiana

# Lo sport alle elementari

## Petrucci: «Svolta storica»

Accordo Coni-Gelmini, si parte il 15 febbraio

ROMA — Fare sport nella scuola elementare non è più un'idea, una speranza, un'utopia. Se ne parla da (quasi) cento anni, ma stavolta si parte davvero. Grazie all'accordo, presentato ieri a Roma, tra il Coni (che spenderà subito 5 milioni) e il ministero dell'Istruzione, anche nella scuola primaria saranno assicurate due ore di attività fisica alla settimana, con gli insegnanti che saranno affiancati da laureati in Scienze motorie. Finora la ginnastica per i più piccoli era attività lasciata all'autonomia delle scuole e affidata agli insegnanti più preparati. «Ora sarà messa a ordinamento» ha chiarito il ministro, Mariastella Gelmini. Si comincia con una fase sperimentale dal 15 febbraio a fine maggio: in ogni scuola coinvolta si faranno due ore di «alfabetizzazione motoria» per quindici settimane (e riguarderà anche i disabili). Poi il progetto, che coinvolgerà mille scuole, per un totale di 10 mila classi e 250 mila alunni (anche disabili) verrà completato nei successivi tre anni, con coinvolgimento progressivo di tutte le scuole, per entrare a regime dal 2013-2014 (costo stimato: 71 milioni).

Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, non ha esitato a usare toni solenni: «Mi per-

### I numeri

#### Il progetto

Dal 15 febbraio parte la fase sperimentale del progetto di «Alfabetizzazione motoria» nella scuola primaria. Interesserà all'inizio mille scuole, 10 mila classi, 250 mila alunni tra i 6 e i 10 anni (anche disabili), con mille laureati in attività motorie

#### Le statistiche

L'Italia è il fanalino di coda in Europa per quanto riguarda le ore di attività motoria nell'intero ciclo scolastico: Guida la Francia con 1.680 ore (5 a settimana nelle elementari), poi Svizzera (1.560/3); Inghilterra (1.480/scelta autonoma); Germania (1.440/2). L'Italia chiude con 480 ore

#### Quanto costerà

Una volta a regime (dal 2013), il progetto, che riguarderà tutte le scuole primarie, costerà 71 milioni

metto di dire che questo progetto vale più di una medaglia d'oro olimpica, perché rappresenta un cambiamento culturale nell'ambito dell'attività motoria, del quale il Paese deve essere contento. Non vogliamo creare campioni alle elementari, non ci siamo mossi con la speranza di vincere una medaglia in più; vogliamo insegnare ai ragazzi la conoscenza del proprio fisico. Siamo contenti di aver raggiunto un obiettivo che ci eravamo prefissati all'inizio del nuovo quadriennio olimpico e per questo voglio ringraziare il ministro Gelmini e il sottosegretario con delega allo Sport, Rocco Crimi, che hanno condiviso il nostro progetto. Questo consentirà di trasmettere ai giovani anche corretti stili di vita».

Il Coni ha molto lavorato per aiutare il ministero a far decollare il progetto, dopo il primo incontro di luglio a Milano e ha messo in campo il meglio della propria forza, sia per gli aspetti tecnici e organizzativi, con il segretario Pagnozzi, sia per gli aspetti ideativi e didattici. Elio Locatelli, il responsabile del dipartimento sviluppo della Federatletica mondiale, ha dato consistenza al progetto, che era al primo punto fra quelli nella mente di Petrucci al momento della rielezione alla guida del Coni (6

maggio); Antonio La Torre, il maestro di Ivano Brugnetti, oro olimpico nella 20 km di marcia ad Atene, ha portato sul campo scienza e conoscenza specifica insieme con l'esperienza di chi vive sul campo lo sport giorno per giorno. Personaggi di vertice, che hanno risposto alle sollecitazioni di Petrucci e hanno deciso di dare un'opportunità ai ragazzi della scuola primaria italiana, ultima in Europa in materia di attività motoria nella scuola. Il ministero ha offerto uomini, mez-

zi, strutture e molto potrà fare, per passare dalla fase sperimentale alla messa a regime.

L'impegno per un progetto complesso e oneroso è stato testimoniato da presenze pesanti: il sottosegretario Rocco Crimi, il vicepresidente del Coni, Luca Pancalli, il membro Cio Manuela Di Centa, quattro presidenti federali (Arese per l'atletica, Di Rocco per il ciclismo, Meneghin per il basket, Magri per il volley), i due campioni olimpici Diana Bianchedi e Antonio Rossi. È tornata in mente l'assemblea della Fidal del '72 con lo slogan di Nebiolo «più sport nella scuola, più mezzi alle società, per un'atletica più grande». I tempi brevi non sono una caratteristica italiana, ma Arese ha parlato della speranza che «i nostri ragazzi tornino ad amare lo sport praticato e non restino barricati in casa, attratti soltanto dal computer, strumento utilissimo, ma che non può occupare tutto il tempo libero. C'è bisogno di ritrovare il piacere del movimento, della fatica, della corsa. Il gusto di fare sport. Per stare bene». Di un progetto per «una società migliore», ha parlato Rocco Crimi, dal quale il Coni si aspetta un impegno economico all'altezza degli accordi. Fatti, dopo le belle parole. Perché i soldi sono quasi tutto.

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA

03-12-2009

# La scuola apre allo sport Due ore alle Elementari

Progetto sperimentale in mille istituti, servono 70 milioni di euro

GUGLIELMO BUCCHERI  
ROMA

Nella valigia dei materiali c'è spazio per le corde, i cerchi, le bacchette, il tappetino e il cronometro. Un kit completo per ogni istituto elementare, mille plessi scolastici che, dal prossimo febbraio (e per due ore a settimana), apriranno

**Istruttori  
e allenatori qualificati  
si affiancheranno  
agli insegnanti**

le porte della palestra al progetto «alfabetizzazione motoria nella scuola primaria». Una rivoluzione? Sì per il numero uno dello sport italiano, Gianni Petrucci. Sicuramente per il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini e per il sottosegretario con delega allo Sport, Rocco Crimi. Una svolta spartiacque perché, per la prima volta, esperti,



laureati in Scienze Motorie o all'Isef, cercheranno di trasmettere ai bambini dai sei ai dieci anni le dinamiche per la conoscenza del corpo, delle funzioni percettive, della relazione fra spazio e tempo, ma, anche, del linguaggio dei movimenti come

modalità per comunicare. Il tutto sviluppando il senso delle regole, del fair-play, del rapporto fra prevenzione, salute e benessere perché l'educazione motoria seguirà precise linee guida scientifiche.

Lo sport entra, così, in contatto con il mondo della scuola elementare. Prima con una fase «pilota», poi con un progetto di tre anni, fino al 2013, che dovrà coinvolgere gradualmente tutti gli istituti primari d'Italia.

#### Ultimi in Europa

L'Italia si muove in una direzione dove, in Europa, è fra gli ultimi posti in graduatoria: quindici paesi ci stanno davanti nella classifica delle ore dedicate allo sport in tutto il ciclo scolastico. L'accelerazione nasce sotto la spinta di voler contrastare fenomeni che, negli ultimi tempi, hanno portato sotto i riflettori problematiche prima sconosciute o solo eccezionali. I dati sulla sedentarietà o obesità fra i giovanissimi (in due anni, l'Italia ha visto un milione di praticanti di attività sportive in meno), ma, soprattutto, i casi di bullismo anche fra i più piccoli scolari, hanno segnato il confine. «Questo progetto - spiega il ministro Gelmini - ha una grande valenza educativa

e colma una grave lacuna: la mancanza nella scuola elementare dell'educazione fisica. Con questa iniziativa introduciamo l'attività motoria per i più piccoli in risposta agli allarmi sulla sedentarietà che arrivano dalla comunità scientifica. E, poi, fare sport già alle elementari è un ottimo strumento per combattere il bullismo, sfogando in positivo le energie in eccesso».

Mille operatori esterni che si affiancheranno ai docenti. Esperti scelti da veri e propri «formatori» del ministero e del Coni che verificheranno le ricadute concrete del progetto sul benessere degli alunni. E, i costi? Dal Foro Italico fanno sapere di aver investito 5 milioni di euro per la fase sperimentale. Il resto dovrà farlo lo sblocco dei 24 milioni per ora ancora accantonati dal Tesoro e, soprattutto, un'azione congiunta Coni-governo perché, indiscrezioni, parlano della necessità di un investimento complessivo di circa 70 milioni di euro quando il progetto verrà completato. «Spero che il sottosegretario Crimi telefoni a Tremonti...», sorride Petrucci prima di parlare di «giornata storica che vale più di un'oro olimpico perché stiamo parlando di un cambiamento culturale del paese».

# Lo sport torna a scuola

## «La medaglia più bella»

Il presidente del Coni **Petrucci** sancisce la svolta con la ministro Gelmini  
Da febbraio alle **elementari** un progetto pilota per 250.000 studenti

TIZIANA BOTTAZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA** L'attività motoria nella scuola primaria (elementare) diventa materia con tanto di insegnante specializzato. «Nessuno più in panchina. Ora si metterà a sistema la grammatica del movimento», sintetizza con passione Marco Bussetti, dirigente dell'ufficio tecnico scolastico della Regione Lombardia, uno dei membri della commissione paritetica che ha elaborato il progetto pilota: «Alfabetizzazione motoria nella scuola primaria».

**Corpo** E' stata la stessa ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini ad annunciarlo al ministero di Viale Trastevere, affiancata dal presidente del Coni, Gianni Petrucci, e dal sottosegretario dello Sport, Rocco Crimi. Dopo numerosi tentativi, finalmente l'attività motoria, cucita sui bambini per insegnare loro a conoscere il proprio corpo e le proprie inclinazioni sportive, entra nella scuola primaria con autorevolezza e competenza. Il progetto pilota interesserà mille scuole, quindi 10 mila classi, circa 250 mila alunni, compresi gli studenti disabili. Scatta fin da ora l'individuazione delle scuole (entro il 20 gennaio), che dovranno interessare a campione tutte le Regioni e il maggior numero delle Province.

**Prestazione d'opera** Contemporaneamente 100 formatori, selezionati dalla commissione nazionale Miur-Coni tra gli insegnanti di educazione fisica, istruiranno i mille «esperti» (selezionati dalle direzioni regionali Miur tra laureati in scienze motorie o diplomati Isef). Con un contratto di prestazione d'opera, affiancheranno poi l'insegnante in orario curricolare per 2 ore settimanali. Il progetto pilota si articolerà da metà febbraio a maggio 2010 per un totale di 30 ore, nel 2011 incidere per 50 ore nell'intero anno

**I professori titolari affiancati da insegnanti Isef addestrati dal Coni. Coinvolte 1000 scuole per 2 ore alla settimana nell'arco di quattro mesi, ma l'obiettivo è coprire tutte le scuole italiane nel 2013**

scolastico coinvolgendo un numero crescente di scuole fino ad arrivare nell'anno scolastico 2012-2013 a coprire le scuole di tutto il territorio nazionale.

**5 milioni** Il Coni ha un ruolo determinante in questa prima fase. Non solo perché si è impegnato fortemente per accelerare l'approvazione del progetto, ma soprattutto perché si farà carico della copertura finanziaria: 5 milioni di euro. Intanto fino a maggio, poi si vedrà, sperando che il ministero dell'Economia sdogani i 24 milioni congelati dal ministro Tremonti. «Vedremo poi come può intervenire anche il ministero dell'Istruzione», ha affermato Mariastella Gelmini.

**Cambiamento** Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha centrato un obiettivo cui teneva da anni: «Questo progetto vale più di una medaglia olimpica. Non vogliamo creare campioni alle elementari, ma insegnare ai ragazzi a conoscere il proprio corpo e trasmettere corretti stili di vita. Questo progetto rappresenta un cambiamento culturale prezioso».

**Famiglie** «Si vuole gettare il seme per una nuova didattica orientata alla piena formazione della persona — spiega ancora Bussetti — e sostenere le famiglie e gli insegnanti nel percorso di apprendimento per aiutare i bambini a controllare il proprio corpo in situazioni diversificate sempre più complesse che consenta loro di ampliare le esperienze motorie».

GAZZETTA dello SPORT

03-12-2009

di  
FAUSTO NARDUCCI  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Data storica nel Paese dei sedentari

Forse un giorno nello sport non ci saranno più due Italie. Quella vincente, che si fa rispettare alle Olimpiadi. E quella perdente, quasi al fanalino di coda nella pratica giovanile e scolastica. Se questo accadrà, se un giorno ci sarà una sola Italia che vince, sarà merito di questo storico 2 dicembre che, per segnare una svolta epocale nella crescita dei nostri ragazzi, sceglie due parole difficili: «alfabetizzazione motoria».

Una formula un po' astrusa per dire che lo sport sta per entrare a pieno titolo nelle scuole elementari. Un cambio di rotta che ispira al presidente del Coni Gianni Petrucci un'esultanza di stampo olimpico: «Questa è la nostra medaglia più bella». La stretta di mano con il Ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini ha dunque coronato una battaglia che aveva visto proprio la **Gazzetta dello Sport** in prima fila: presto nell'Italia ai vertici europei della sedentarietà, dove l'obesità aumenta e le strutture non si rinnovano, i ragazzi dai 6 ai 10 anni cominceranno finalmente a fare sport sul serio.

Dal prossimo febbraio in 1000 scuole pilota l'attività sportiva non sarà gestita in esclusiva - nei ritagli di tempo e nei limiti delle autonomie scolastiche - dagli insegnanti titolari di cattedra. Quelli che una volta si chiamavano maestri e che vantano una formazione culturale che non ha nulla a che vedere con la pratica, l'amore e la conoscenza dello sport. Ad affiancarli, per ognuno dei 1000 plessi scolastici individuati in tutte le regioni d'Italia in questa fase sperimentale, ci sarà un diplomato Isef o un laureato in scienze motorie. Nelle 30 ore (2 a settimana) per cui si estenderà l'esperimento, quando andranno in palestra ragazzi e ragazze troveranno così la figura di un esperto, che nel tempo dovrà formare gli insegnanti all'educazione fisica e a sua volta si sarà dovuto aggiornare presso i «formatori» del Coni. Visto che tutta la spesa (5 milioni di euro) è a carico del nostro Comitato Olimpico non deve sorprendere che l'ente si sia riservato un'azione di controllo con le sue strutture periferiche. Cartella, grembiule e scarpette: da oggi si fa sul serio.

GAZZETTA dello SPORT

03-12-2009

# Studieremo lo sport alle scuole elementari

di Franco Fava

ROMA - «Questo progetto vale più di una medaglia d'oro olimpica. E' un cambiamento culturale del quale il Paese deve essere contento». Così Gianni Petrucci. «Un progetto di straordinaria importanza. Abbiamo lavorato congiuntamente con il Coni in risposta all'allarme della comunità scientifica su obesità e scarsa attività motoria». La sintesi del ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. Mancava solo lo spumante ieri nella sede del dicastero di Viale Trastevere per il lancio del progetto pilota che introduce per la prima volta l'attività motoria nelle scuole primarie. Un progetto ambizioso, dal nome più che appropriato: "Alfabetizzazione motoria nella scuola primaria". Nella prima fase di sperimentazione verranno coinvolti 250.000 alunni delle elementari, dai 6 ai 10 anni, compresi i diversamente abili; 1.000 le scuole interessate di tutte le regioni. Gli insegnanti saranno affiancati in questa fase da 1.000 esperti, selezionati esclusivamente tra i laureati in scienze motorie o diplomati Isef. Le lezioni si svolgeranno nell'ambito dei programmi e delle attività curriculari.

**COME FUNZIONA** - Tutte le scuole coinvolte nel progetto pilota potranno contare sul contributo di un esperto che lavorerà insieme ai docenti 2 ore al giorno, per 15 settimane, a partire dal 15 settembre 2010. Quando il protocollo Coni-Miur sarà inserito nell'offerta formativa delle scuole, dietro approvazione del collegio docenti. Ma si inizierà prima: la sperimentazione infatti partirà già a febbraio 2010.

«E' un'iniziativa che ha una grande valenza educativa e che colma una grave lacuna: la mancanza nella scuola elementare dell'educazione fisica - ha spiegato la Gelmini - Sarà anche uno strumento per combattere il bullismo e insegnare corretti stili di vita».

**STILI DI VITA** - Gli obiettivi sono ambiziosi:

conoscenza del proprio corpo, accettazione delle regole e conoscenza del rapporto tra alimentazione ed esercizio fisico. «Noi non vogliamo creare campioni, ma educare i nostri giovani a stili di vita salutistici e al fair play - ha aggiunto il presidente del Coni - E' una partenza, importante, resa possibile alla sensibilità del ministro. Ma che avrà bisogno di verifiche e che richiederà la disponibilità di insegnanti e di tutto il mondo della scuola. Pazienza se all'inizio qualcuno sarà scontento. Ma bisognava pur partire».

Ieri al Ministero era presente tutto il vertice dello sport italiano, non solo i presidenti federali ma anche l'ex campionessa del fondo Manuela Di Centa, ora deputata del Pdl, che tanto si è battuto per raggiungere questo risultato: «Sono felice come se avessi vinto una medaglia ai Giochi». Luca Pancalli, presidente del comitato paralimpico italiano l'ha definita una giornata storica: «avremo una società più forte e con una cultura sportiva più diffusa».

**COPERTURA FINANZIARIA** - In questa fase sperimentale l'onere finanziario se lo è accollato il Coni: 5 milioni a partire dal 2010. Quando sarà a regime però, dal 2013, serviranno 71 milioni. Per questo ieri Petrucci si è appellato al ministro Tremonti per sbloccare l'accantonamento di 24 milioni «di cui non si hanno più notizie». Il sottosegretario vigilante sullo sport, Rocco Crimi, ha promesso il suo impegno per sbloccare i fondi. «Lo sport nelle scuole rientra nelle linee programmatiche del governo: così si combatte l'uso di alcol e droghe nei giovani e abitudini di vita negative. Perché - ha sottolineato Crimi - il 40% di sedentari è troppo».

Pressing sul Tesoro anche da parte della Gelmini: «questo progetto ha bisogno di risorse affinché si trasformi in un progetto permanente come noi vogliamo». Intanto il Coni manifesta cauto ottimismo sull'inserimento in Finanziaria dei 470 milioni necessari al fabbisogno dell'Ente nel 2010. Si teme che possano sopraggiungere tagli a seguito dei mille emendamenti in discussione.

CORRIERE dello SPORT

03-12-2009

SCUOLA

13.17 02/12/2009

## L'educazione fisica sbarca alla primaria: patto Coni-Gelmini

**Roma - Lo sport arriva nelle scuole elementari per insegnare ai piu' piccoli il fair play, i corretti stili di vita e anche le regole di una sana alimentazione. Grazie ad un accordo tra il Coni (che ci mette, di suo, 5 milioni di euro) e il minister...**

Roma - Lo sport arriva nelle scuole elementari per insegnare ai piu' piccoli il fair play, i corretti stili di vita e anche le regole di una sana alimentazione. Grazie ad un accordo tra il Coni (che ci mette, di suo, 5 milioni di euro) e il ministero dell'Istruzione, presentato oggi a Roma, ora anche alla primaria saranno garantite due ore di attivita' motoria in cui gli insegnanti saranno affiancati da esperti laureati all'Isef o in scienze motorie. L'attivita' sara' condotta secondo precise linee guida scientifiche.

Fino ad oggi la ginnastica per i piu' piccoli era un'attivita' lasciata all'autonomia delle scuole e affidata ad insegnanti non sempre preparati. "Ora sara' messa ad ordinamento", ha spiegato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. Si comincia con una sperimentazione triennale che partira' gia' a febbraio e coinvolgera' mille scuole, per un totale di 10 mila classi e 250 mila alunni tra 6 e 10 anni, anche disabili. In tutto saranno 1.000 gli esperti a fianco dei docenti. In ogni scuola coinvolta quest'anno si faranno due ore di "alfabetizzazione motoria" per 15 settimane.

Il progetto sara' monitorato da Coni e ministero. "L'obiettivo e' estenderlo a tutte le scuole", ha spiegato il ministro, che spera "nell'aiuto del ministero del Tesoro". Per il presidente del Coni, Gianni Petrucci, "questa iniziativa e' piu' importante di una medaglia olimpica, era uno degli obiettivi che volevamo raggiungere". Il Coni investe 5 milioni di euro nell'iniziativa per il 2009-2011. Il sottosegretario con delega allo Sport, Rocco Crimi, ha sottolineato l'importanza dello sport a scuola anche come "antidoto al bullismo", mentre per Luca Pancalli, che presiede il Comitato paralimpico, "questa e' una giornata storica per lo sport e per la scuola".  
(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

# Obesi il 15% dei bambini e aumentano i sedentari

*Due terzi saranno sovrappeso anche da adulti  
Più del 40% dichiara di non fare attività fisica*

ROMA - L'obesità in Italia è cresciuta del 25% negli ultimi 5 anni: Se nel 2004 75 persone su 1.000 erano sovrappeso, oggi sono salite a 100. L'incidenza di questa vera e propria malattia nei bambini è pari al 15% e le statistiche dicono che due terzi dei bambini obesi saranno adulti obesi. Da qui la necessità di invertire rotta intraprendendo nuove strategie. Come lo è senz'altro il progetto lanciato dal ministero della Pubblica Istruzione e dal Coni. Due realtà, in passato troppo spesso contrapposte, che finalmente hanno trovato una strada comune da percorrere per il bene delle future generazioni. Sempre che la buona volontà, unita a tanta sensibilità (meglio responsabilità) non rischia di naufragare di fronte alle prime difficoltà finanziarie. Mai da escludere di questi tempi.

Non proprio tutti hanno ancora compreso che investire nell'istruzione e nell'educazione (anche del nostro corpo), comporta enormi risparmi in futuro in termini di malattie



e disagio sociale. Per questo, accanto a un comprensibile entusiasmo, sono proprio coloro che più si sono battuti per il varo del progetto a incrociare le dita.

**RIMEDIO** - Del resto la lotta all'obesità si combatte alle radici, quindi dai più giovani. Ma questo non è l'unico obiettivo, seppure direttamente collegato al primo, che l'introduzione dell'attività motoria nelle elementari si prefigge. Come ben si può notare nella tabella accanto, dopo un calo del numero dei sedentari nel 2006 e 2007, coloro che dichiarano di non praticare alcuna attività fisica sono tornati a crescere. Sia a livello percentuale che in termini assoluti. Mentre coloro che dichiarano di fare attività fisica in modo continuativo, pur essendo cresciuti numericamente, sono leggermente diminuiti in percentuale dal 2008 al 2009.

**GROLLO DEGLI UNDER 15** - Uno dei motivi che determina questo calo è sì da ricercarsi in un aumento delle ore passate dai giovani davan-

ti a uno schermo (tv o computer che sia). Ma soprattutto nel vistoso calo della popolazione italiana al di sotto dei 15 anni. Secondo l'ultimo rapporto dell'Istat gli under 15 si sono ridotti di un terzo in tre decenni. Siamo quindi sempre più un Paese di anziani. Dove è diventato più difficile fare reclutamento sportivo.

**POPOLAZIONE FANTASMA** - Il trend, almeno a giudicare dalle cifre statistiche, è particolarmente allarmante. E per certi versi incomprensibile, dal momento che l'Italia ha visto crescere e di molto la presenza di stranieri. Solo nel 2008 sono stati 40.000 i minorenni giunti nel nostro Paese per ricongiungimento. E stanno per toccare quota 1 milione (862.000) i minorenni stranieri in Italia. Grandi numeri che però non valgono per tutte le statistiche. Altrimenti, forse, vedremmo come i giovani che fanno sport in Italia sono in realtà in aumento.

f. fa.

CORRIERE dello SPORT

03-12-2009

# Dietrofront: no ai 5 arbitri in Sudafrica

## Blatter torna indietro, ma Platini se l'aspettava Henry sotto inchiesta, ora decide la Disciplina

DAL NOSTRO INVIATO  
FABIO LICARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CITTÀ DEL CAPO** (Sudafrica) **©** Niente cinque arbitri al Mondiale. Henry sotto inchiesta. E scuse all'Irlanda. Lo show di Blatter è da Hollywood: «Mi sarebbero piaciuti due arbitri in più, ma il mondo del calcio ha deciso diversamente...». Esperimento rimandato: si continua semplicemente in Europa League. E quasi c'era d'aspettarselo. Il «boss» Fifa ha fatto il gioco che meglio gli riesce: per tre giorni va in copertina proponendo la novità, poi si vede costretto a comunicare il «no» dell'Esecutivo straordinario. La bella figura resta. E poi: perché avrebbe dovuto sostenere il progetto di Platini, ormai primo nemico politico?

**Complicato** Troppo complicato introdurre subito i cinque arbitri, spiega adesso Blatter: soltanto quelli europei sono allenati, gli altri no. Ma questo lo sapeva anche quando ha fatto l'annuncio shock a Johannesburg. In realtà il gioco è scoperto: parlare, far parlare, perder tempo, creare commissioni, non decidere. Una volta, in politica, si chiamava trasformismo.

**Tecnologia** Ancora Blatter:

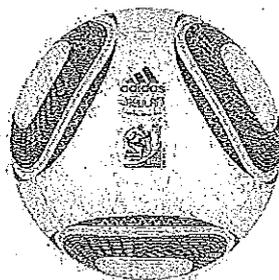
«Siamo a un bivio storico per il calcio: impossibile che l'arbitro, da solo, possa reggere la velocità del gioco e competere con la copertura televisiva. O si ricorre alla tecnologia oppure si aumentano i giudici di porta». Quindi, il rilancio: «All'International Board saranno presentati i nuovi progetti di pallone col chip e di hawk-eye». Board che non ha ancora deciso sui cinque arbitri.

**Cinque in Champions** Platini ci sorride su: «In Europa vado avanti e, se i risultati saranno positivi, proporrò i cinque arbitri per la prossima Champions». Non si aspettava molto da Blatter che, oltretutto, non è d'accordo sui compiti degli arbitri d'area: «Per me non pos-

sono entrare in campo», sottolinea il «boss» Fifa. Dettagli.

**Inchiesta Henry** Il francese finisce sotto inchiesta: non poteva essere altrimenti. Se l'Esecutivo avesse voluto, avrebbe potuto punirlo subito invece la palla passa alla Disciplina. Che cosa faranno i prossimi furbi, in futuro? E c'è chi pensa male: la Francia fuori dalla teste di serie compenserebbe una mancata squalifica all'attaccante-pallavolista. Blatter: «Con Henry ho parlato, era dispiaciuto». Novità nelle prossime qualificazioni mondiali visto che i playoff sono stati difficili (oltre ad Henry, gli incidenti per Egitto-Algeria): cambi in vista, niente più spareggi.

**Scuse Irlanda** Blatter, infine, chiede scusa all'Irlanda «per aver rivelato la richiesta di "wild card" al Mondiale. Sono stato male interpretato». Tipo qualche politico italiano. Comunque era impossibile avere 33 nazionali al Mondiale: Trap resta a casa, gli irlandesi a questo punto sono furibondi non solo per l'eliminazione. L'Esecutivo straordinario si chiude con la lotta alle scommesse illegali e la promessa di una collaborazione più stretta con l'Interpol (finora mancata, ma Blatter non lo dice): questa sembra la battaglia più dura da vincere.



Il pallone per il 2010

Ecco «Jabulani», il nuovo pallone Mondiale: significa «festeggiare» ed è «il più rotondo di sempre»

GAZZETTA dello SPORT

03-12-2009

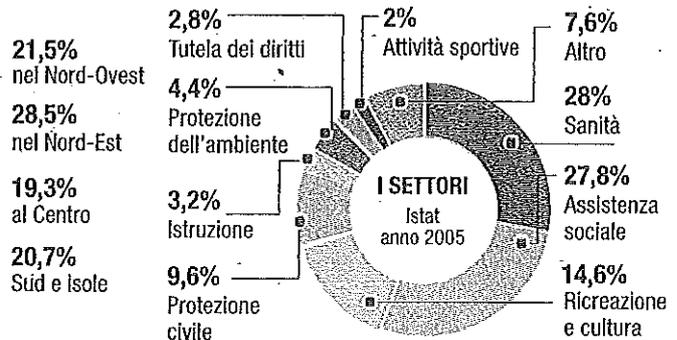
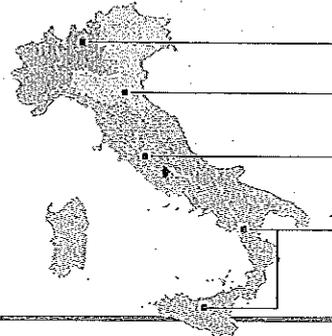
Terzo settore Dubbi sul 5 per mille e fondi in ritardo. Appello al Colle

# «La politica deve ascoltarci» I volontari si mobilitano

## Domani e sabato riunite a Roma 40 mila associazioni

ROMA — Volontari, non volenterosi. E cioè decisi a regalare tempo ed energie per la «manutenzione del bene comune». Ma anche stufi di non veder riconosciuto il loro impegno e preoccupati da una politica che troppo spesso non ascolta la loro voce. Domani e dopodomani, a Roma, si riunisce l'Assemblea del volontariato italiano, primo passo di una vera e propria mobilitazione di un settore che raccoglie 40 mila associazioni e 6 milioni di persone. «Non siamo né di destra né di sinistra — dice Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo settore, tra i promotori dell'appuntamento — ma per metterci davvero al servizio del Paese non possiamo limitarci al ruolo di osservatori». A questo servirà la due giorni di Roma, aperta da un incontro al Quirinale con Giorgio Napolitano che più volte ha parlato del volontariato come di un esempio «dell'Italia migliore». Un appello al Capo dello Stato ma anche al Paese. «Ci rivolgiamo a tutta la società italiana — spiega Marco Granelli, presidente del Coordinamento dei centri di servizio per il volontariato — perché ci aiuti in questa battaglia». Il proble-

DOVE SONO LE ASSOCIAZIONI



ma numero uno è quello dei soldi.

Al di là di generiche promesse non si sa se l'anno prossimo ci sarà ancora il 5 per mille, il meccanismo che permette di destinare una piccola parte delle proprie imposte agli enti no profit. Non solo, perché il trasferimento delle somme donate negli anni passati è in forte ritardo. Soltanto da pochi giorni sono finiti i pagamenti per le dichiarazioni del 2006, a giorni dovrebbero partire quelli del 2007 mentre per il 2008 non si sa ancora chi è stato ammesso negli elenchi e chi no. A complicare le cose c'è poi il declino del servizio civile: «Quest'anno — dice Fausto Casini, coordinatore della Consulta del volontariato —

sono partiti soltanto 25 mila settore, che non è quello del- giovani, i fondi messi a dispo- le ron- le, ha molto da dire». sione sono sempre meno». Come dice la bozza del docu- Solo nel 2006 erano 55 mila, mento di lavoro che sarà di- più del doppio. E c'è anche scusso in assemblea: «Il Pa- un altro problema: «Sempre se sta smarrendo la cultura più spesso — spiega Casini del bene comune, il senso del — i ragazzi del servizio civile noi, a vantaggio di uno steri- finiscono per lavorare negli le io- io- io». uffici delle Regioni o dei Co- muni e le associazioni di yo-

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

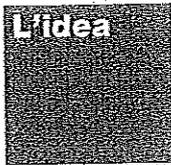
lontariato si devono accontentare delle briciole». Una tendenza che l'anno prossimo potrebbe diventare ancora più marcata. Nelle regole ancora allo studio per l'approvazione dei progetti, il lavoro a fianco di altri volontari non farebbe più guadagnare punti in graduatoria come invece oggi avviene. A quel punto Regioni, Province e Comuni finirebbero col prendersi tutta la torta a disposizione. «E c'è il rischio — avverte Casini — che il prossimo anno alle associazioni di volontariato non venga assegnato nemmeno un ragazzo».

Di tutto questo si parlerà per due giorni nell'aula magna della Facoltà di Lettere dell'Università Roma tre. Con l'obiettivo di non limitarsi alle pur necessarie rivendicazioni ma di volare alto: «La crisi che stiamo vivendo — osserva Emma Cavallaro, alla guida del Convol, la Conferenza dei presidenti delle associazioni di volontariato — non è solo economica ma anche culturale. Ed in questo il nostro

CORRIERE della SERA

03-12-2009

# Lo 0,4% ai bambini La proposta Unesco



Se la Premier Inglese cedesse lo 0,4% dei soldi incassati ogni anno di soli diritti tv, 140 mila bambini potrebbero andare a scuola

**La proposta**  
L'Unesco ha ripreso un'idea della Sari (Sport contro il razzismo in Irlanda) e l'ha sottoposta alla



Fifa: devolvere lo 0,4% degli introiti dei diritti tv dei prossimi Mondiali. La stessa richiesta sarà fatta al calcio inglese, tedesco, spagnolo, italiano e francese. Se la proposta sarà accettata, mezzo milione di bambini potrà studiare grazie al calcio.

«Better future». Un futuro migliore. Per i bambini del mondo. Non una rete, ma un banco di scuola. Alla vigilia del sorteggio per la Coppa del Mondo l'Unesco, l'Organizzazione dell'Onu che si occupa di educazione, scienza e cultura, riprendendo la proposta lanciata dal Sari (Sport contro il razzismo in Irlanda) e sostenuta da «Educazione per tutti-Rapporto globale 2010» al presidente della Fifa Sepp Blatter, chiede una piccola «trattenuta», una tassa sui ricavi dei diritti televisivi e delle sponsorizzazioni sui Mondiali per sostenere l'educazione dei bambini nei paesi più sfortunati del mondo. I promotori dell'iniziativa hanno calcolato che lo 0,4 per cento sui ricavi dei Mondiali e dei cinque più importanti campionati (Inghilterra, Spagna, Italia, Francia e Germania), produrrebbe un introito di 48 milioni di dollari all'anno — la metà di quanto è costato Cristiano Ronaldo — dal 2010 al 2015, abbastanza per provvedere, annualmente, all'educazione scolastica di circa mezzo milione di bambini.

Secondo i dati dell'Unesco la Coppa del Mondo, i cui gironi verranno sorteggiati domani a Città del Capo, avrà un incremento dei guadagni del 48 per cento rispetto al 2006: ha già generato 3,4 miliardi di dollari di introito. Questa somma unita ai ricavi delle più importanti leghe nazionali (18,9 miliardi di dollari all'anno, più del doppio di tutti gli aiuti internazionali per l'educazione delle nazioni in via di sviluppo) potrebbe diventare la fonte di un «futuro migliore». È un calcolo interessante: l'Inghilterra favorirebbe l'avviamento alla scuola primaria di 140.430 bambini, come riempire una volta e mezza lo stadio di Wembley; l'Italia, invece, farebbe l'esaurito a San Siro (81.749, il 10 per cento dei ragazzi fuori dal sistema educativo del Mali, la patria di Momo Sissoko), mentre Spagna e Germania avrebbero un po' di seguito in più (82.727); ultima la Francia (56.897). Infine i 34 mila stimati dalla «tassa-futuro» applicata alla Coppa del Mondo. Totale 478.530 bambini all'anno. Un piccolo contingente, una goccia importante nel mare dell'infanzia in difficoltà: 70 milioni di bambini, nel mondo, non hanno la possibilità di andare a scuola. L'esempio da seguire è quello del Barcellona che ha creato una fondazione che riceve lo 0,7 per cento dei ricavi ordinari del club ed è diretto alla riduzione della povertà. Ora la palla è nel campo di Blatter e della Fifa. Speriamo che non la rimandino indietro sgonfia.

**Roberto Perrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GORRIERE della SERA

03-12-2009

IMMIGRAZIONE

10.53 ... 02/12/2009

## Nasce la Afro-napoli United, squadra di calcio mista

**Ogni martedì al centro Kennedy del quartiere Camaldoli 17 ragazzi provenienti da Senegal, Costa D'Avorio, Nigeria, Tanzania, Tunisia e 13 italiani partecipano a un torneo di calcio amatoriale**

NAPOLI – Integrare attraverso lo sport è possibile. Lo dimostra la Afro-napoli United, la nuova squadra di calcio mista, nata a Napoli per iniziativa di un gruppo di giovani napoletani e africani. Ogni martedì al centro Kennedy del quartiere Camaldoli, 17 ragazzi provenienti da Senegal, Costa D'Avorio, Nigeria, Tanzania, Tunisia e 13 italiani si sfidano in un torneo di calcio amatoriale iscritto al campionato provinciale Aics. Si tratta della prima iniziativa dell'associazione sportiva Afro-napoli, fondata circa un mese fa dai senegalesi Sow Hamath, Watt Samba Babaly e il napoletano Antonio Gargiulo con l'obiettivo di realizzare un'esperienza di integrazione attraverso la partecipazione ad eventi e l'organizzazione di manifestazioni sportive. "Per noi – spiega uno dei promotori, Antonio Gargiulo – la vera idea di integrazione è proprio questa, cioè quella di una squadra di africani e napoletani che insieme si allenano, giocano e socializzano".

"Alcuni dei ragazzi africani della squadra – continua – ancora non hanno un'occupazione, in alcuni casi, neanche un lavoro irregolare. Tante difficoltà con la lingua e con l'inserimento nella nostra società, quelli sì". "Con noi hanno la possibilità di giocare, divertirsi, apprendere più in fretta la lingua, così come noi italiani abbiamo modo di conoscere meglio le loro abitudini e la loro cultura" prosegue Gargiulo, che è anche uno dei principali finanziatori dell'associazione. La maggior parte delle spese, infatti, è autofinanziata, sostenuta in gran parte dagli italiani che hanno un posto di lavoro. Hanno contribuito al sostentamento economico della squadra anche l'ente di formazione Aicief, che ha fornito lo sponsor per le divise da gara degli atleti, e la palestra City Sport di Napoli, che ha messo a disposizione altro materiale sportivo. "Sono stato sorpreso – conclude Antonio Gargiulo – nel riscontrare sviluppi positivi sin da subito sia per gli ottimi risultati ottenuti sul campo, sia per il livello di socializzazione e di integrazione raggiunti all'interno del gruppo". (mn)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

# Giocare

## Così i bambini si divertono da soli

**G**iovanni ha 14 anni compiuti da poco e protesta quando i genitori vogliono portarlo in campagna nel fine settimana. Dice che si annoia «a fare quelle stupide passeggiate o a raccogliere le mele dall'albero». In compenso, con regolarità quotidiana, quasi ossessiva, deve andare su Internet a «bagnare i peperoni, altrimenti si seccano», come spiega alla sua allibita madre che gli chiede di spegnere il computer su cui ha passato già un'ora abbondante concentrato su FarmVille, uno dei giochi che vanno per la maggiore, oggi, fra gli adolescenti. Giovanni è un ragazzo normale, l'esponente tipico di quella generazione che preferisce la realtà virtuale all'esperienza concreta, le ore passate davanti al computer per amazzare i pomeriggi di solitudine, diventati un rito, fin da quando era piccolo, perché i genitori lavorano — e lasciano i figli soli, o nelle mani di baby sitter molto impegnate a fare i lavori domestici. È la generazione che il Cremit, Centro di ricerca sull'Educazione ai media dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in collaborazione con la cooperativa sociale Pepita, ha messo sotto la lente d'ingrandimento, con un'indagine. Sono 2 mila i questionari distribuiti fra bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni, negli oratori della Diocesi, fra Milano, Monza, Varese e Como. Ed è un ritratto a tutto tondo quello che emerge dalla lettura dei dati, che verranno discussi giovedì in un convegno, organizzato appunto alla Cattolica.

Un bambino su tre è ancora disposto ad andare al parco per divertirsi con gli amici, ma il re indiscusso dei pomeriggi in casa è il gioco solitario (44 per cento), al

massimo con un fratello (47 per cento), ma preferibilmente davanti allo schermo di un pc (54,5 per cento). «Se la famiglia fosse più presente i piccoli accetterebbero anche altre proposte, più educative», spiega il professor Piercesare Rivoltella, direttore del Cremit. I videogiochi, comunque, incontrano un favore pressoché assoluto: piacciono al 94 per cento del campione. La psicologa Maria Rita Parsi invita i genitori a interagire con i figli «nativi digitali» per dare senso e regole alla frequentazione del web. Ma dalla ricerca del Cremit emerge che nel 72 per cento dei casi mam-

ma e papà, quando intervengono, lo fanno solo per dare «limitazioni di tempo, o per vietare la possibilità di giocare online con sconosciuti, mentre il controllo è irrisorio sulla scelta del videogioco. E più i figli crescono, meno controlli ci sono», spiega la ricercatrice Alessandra Carenzio.

I bambini e i ragazzi sono chiari quando spiegano perché nei loro pomeriggi Playstation, Wii o le altre piattaforme diventano così importanti. Uno su due dice: «Non so che altro fare». Un dato seguito dalla possibilità di sfogarsi (33 per cento), di mettersi alla prova e sfidare se stessi (29 per cento), giocare con gli amici anche a distanza (28,6 per cento), per entrare in altre realtà (20,7 per cento) e ricaricarsi (10 per cento). Eppure l'alternativa c'è, e non viene nemmeno disprezzata, se è vero che i ragazzini amano giocare all'aperto (il 30 per cento lo fa spesso, il 29,8 per cento a volte) e che i giochi di squadra sono amati dal 54,5 degli intervistati e l'intramontabile «nascondino» dal 29 per cento del campione.

Detto questo, per andare ai giardini, fino a una certa età, serve un accompagnatore adulto e solo il 17 per cento dei bambini può giocare in cortile. Resta l'op-

zione oratorio (68,6%), o le case degli amici (71%), ma con mamma o papà riesce a giocare solo una sparuta minoranza, attorno al 15 per cento. E la dipendenza da computer aumenta con l'età, se è vero che un adolescente su cinque gioca in rete spesso o molto spesso, e un altro 18 per cento lo fa qualche volta. Per questi giovani guerrieri che affrontano il vuoto dei loro pomeriggi solitari la sfida più a portata di mano è quella che si combatte online: il 52 per cento ama i videogiochi sportivi, il 49 per cento quelli di avventura, il 25 per cento i giochi bellici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

01-12-2009